

# *Maggio 2020*

## Traccia per l'adorazione eucaristica



### **Introduzione**

«Il Signore conosce le domande, i dubbi e le difficoltà che agitano la barca del nostro cuore, e perciò ci rassicura: “Non avere paura, io sono con te!”. Pur nelle nostre fragilità e povertà, la fede ci permette di camminare incontro al Signore Risorto e di vincere anche le tempeste. Lui infatti ci tende la mano quando per stanchezza o per paura rischiamo di affondare. E allora, pur in mezzo alle onde, la nostra vita si apre alla lode. È questa l'ultima parola della vocazione, e vuole essere anche l'invito a coltivare l'atteggiamento interiore di Maria Santissima: grata per lo sguardo di Dio che si è posato su di lei, consegnando nella fede le paure e i turbamenti, abbracciando con coraggio la chiamata, Ella ha fatto della sua vita un eterno canto di lode al Signore». (dal Messaggio di Papa Francesco per la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni 2020)

### **Canto di esposizione**

#### **Preghiamo a cori alterni:**

- Guidaci Signore, nei sentieri aridi della mente e del cuore. Concedici, nel silenzio, lo stupore davanti al tuo Mistero. Donaci occhi limpidi per contemplarti e un cuore umile per lasciarci contemplare da Te.

- Illumina la nostra mente e il nostro cuore, o Padre, spesso facciamo fatica a riconoscerti e capire le tue vie, ma Tu restaci accanto, rendici disponibili alla tua opera in noi e con noi.

- Signore, aiutaci a leggere il libro della vita con la sapienza dello Spirito, perché nel qui e ora della storia sappiamo trovarti e trovandoti continuiamo a cercarti per fare della nostra esistenza un'eucaristia.

### **Pausa di silenzio**

### **Inno, Salmi dei Vespri del giorno**

## **Lettura breve: Dal Vangelo di Luca (24,13-35)**

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

### **PER LA RIFLESSIONE PERSONALE**

L'apparizione sul cammino di Emmaus ci rivela che possiamo incontrare il Risorto nelle nostre delusioni e fatiche. Gesù si pone accanto a noi e ci fa parlare, per riportarci a noi stesse e al presente della nostra esistenza. Se ci siamo fermate con la tristezza nel cuore, il Signore ci raggiunge per rimetterci in cammino, ci accompagna anche lungo una strada sbagliata, entra nella nostra vita per rimanere con noi. La Sua Parola e il dono dell'Eucaristia illuminano ogni nostra 'sera' e c'invitano a far ritorno alla comunità.

## **Responsorio e antifona al Magnificat del giorno**

### **Preghiere di intercessione**

Tutti facciamo esperienza di momenti difficili e molte volte restiamo senza prospettive e senza speranza. Rivolgiamoci ora al Signore che ci cammina accanto e vuole fermarsi nella nostra casa, ripetendo:

*Resta con noi, Signore, perché si fa sera.*

**L.** Ti preghiamo Signore affinché tutti i cristiani, privati dei sacramenti in questo tempo di isolamento, riscoprano nell'Eucarestia la fonte e il culmine di tutta la vita cristiana, preghiamo.

*T. Resta con noi, Signore, perché si fa sera.*

**L.** Fa', o Signore, che nell'ascolto assiduo delle Scritture impariamo a interpretare questo tempo alla luce della Pasqua di Gesù Cristo Risorto, preghiamo.

*T. Resta con noi, Signore, perché si fa sera.*

**L.** Ti sei avvicinato, Signore Gesù, ai discepoli di Emmaus e hai camminato con loro come maestro paziente per confermarli nella fede della resurrezione. Ti preghiamo affinché sulla strada di tanti giovani timorosi per la chiamata al sacerdozio e alla vita consacrata, ci siano sempre uomini e donne che con delicata pazienza li ascoltino e li accompagnino nel discernimento, preghiamo.

*T. Resta con noi, Signore, perché si fa sera.*

**L.** Signore, guarisci il cuore di quanti sono spaventati e si sentono in pericolo, conforta quanti soffrono la solitudine e sostieni tutti gli ammalati, preghiamo.

*T. Resta con noi, Signore, perché si fa sera.*

**L.** Signore Gesù, che sei passato tra noi facendo del bene e guarendo ogni debolezza e infermità, custodisci e sostieni nella loro missione tutti gli operatori sanitari. Dona loro scienza e pazienza, ispira loro gesti che diano sollievo, parole che illuminano e l'amore che conforta, preghiamo.

*T. Resta con noi, Signore, perché si fa sera.*

### **Padre nostro.**

### **Preghiamo insieme**

Donaci, o Padre, il coraggio di metterci in cammino, di rimanere sulle strade degli uomini, di camminare accanto a loro e di aiutarci nei momenti di difficoltà. Aiutaci a parlare di Te, ma anche ad ascoltare di Te e della tua presenza nella vita di tutte le persone che incontriamo. Amen

### **Canto di riposizione**



## ANNA DENGEL (1892-1980)

Anna Dengel nacque a Steeg, nel Tirolo, il 16 marzo 1892. In seguito alla morte prematura di sua madre (avvenuta quando Anna aveva solamente 9 anni), lei e i suoi fratelli vennero cresciuti dal padre che, dopo essersi risposato, ebbe altri quattro figli. Anna fu profondamente colpita dalla perdita della madre e questo evento influenzò il suo lavoro e soprattutto l'impegno che mise nella cura delle donne e delle madri. La sua era una famiglia agiata, e suo padre si dedicò molto all'educazione dei figli. Dopo aver completato gli studi a Hall e Innsbruck, a soli 17 anni Anna cominciò a lavorare come insegnante di tedesco a Lione. In quel periodo venne a conoscenza di una scuola che formava le donne come infermiere, e lì lavorava una delle prime dottoresse donne, Agnes McLaren. L'obiettivo principale della dottoressa era di fornire cure mediche alle donne indiane e soprattutto musulmane che non potevano ricevere assistenza a causa delle leggi islamiche. All'età di 72 anni e con la benedizione di Papa Pio X, la dottoressa McLaren partì per l'India dove, nel 1910, fondò l'ospedale di St. Catherine per curare donne e bambini. Inizialmente la dottoressa cercò di persuadere gli ordini religiosi affinché fornissero assistenza medica nei territori della missione, ma il suo tentativo fallì a causa di un decreto ecclesiastico del XII secolo che proibiva alle suore di studiare e praticare medicina. La dottoressa McLaren si mise allora alla ricerca di giovani donne europee e americane che volessero diventare infermiere o medici e fossero disposte a trasferirsi in India per portare avanti la missione. L'allora ventenne Anna Dengel venne a saperlo e pensò subito che fosse perfetto per lei; le scrisse così una lettera: «Questa è la risposta al mio più grande sogno e sentito desiderio: essere una missionaria con un obiettivo specifico, svolgere un compito così urgente che solo una donna può realizzare. Questo è il mio sogno dall'infanzia». La dottoressa spronò la giovane tirolese a studiare medicina a Cork, in Irlanda, poiché era necessario ottenere una qualifica in inglese per lavorare in India, ai tempi ancora colonia inglese. Nel dicembre 1919 arrivò a Rawalpindi (nell'attuale Pakistan) e cominciò a lavorare nell'ospedale di St. Catherine. Dopo circa tre anni, Anna venne assalita da un'inquietudine interiore. Un prete capì che Anna aveva ricevuto la chiamata e le consigliò di entrare a far parte dell'ordine missionario. Ma ella si ritrovò di fronte lo stesso problema che aveva tormentato la dottoressa McLaren: se avesse preso i voti avrebbe dovuto rinunciare alla sua carriera come dottoressa. Nel 1924, Anna affidò la gestione della clinica a un dottore indiano e tornò ad Innsbruck per un ritiro. Lì crebbe in lei il desiderio di fondare un ordine religioso di medici, progetto a sua volta sostenuto dal prete che conduceva il ritiro. Si recò quindi negli Stati Uniti per sei mesi in cerca di fondi e di donne che condividessero la sua idea per il progetto. Presto si unirono a lei una dottoressa e due infermiere. Così il 30 settembre 1925 nacquero a Washington le Medical Mission Sisters. Dato che alle suore era ancora proibito praticare la medicina, la comunità fu fondata come una pia società senza voti. Anna Dengel lavorò molti anni per portare a un cambiamento nella legge canonica e rimuovere il divieto di praticare la medicina per le sorelle religiose. Nel 1936, Papa Pio XI pubblicò il decreto *Constans ac Sedula* che revocò tale divieto e nel 1941 le suore delle Medical Mission Sisters divennero finalmente una congregazione religiosa con i voti. Dalle sole quattro sorelle originarie, la congregazione conta ora oltre 500 membri che lavorano in Africa, Asia, Europa e America. Molti dei primi ospedali fondati sono stati poi presi in gestione dalla popolazione locale, proprio come le sorelle fondatrici avrebbero voluto. Oggi, l'attenzione non è più incentrata sui soli servizi medici o chirurgici, ma sul lavoro per il benessere integrale della persona e la sua salvezza in Cristo. L'allieva della dottoressa Anna Dengel più famosa tra le sorelle della Medical Mission Sisters è senza dubbio Santa Teresa di Calcutta. Nel 1973 la dottoressa Anna Dengel passò la direzione della Medical Mission Sisters alla generazione successiva con queste parole: «Il futuro vi appartiene. Abbiate cura di capire le difficoltà del vostro tempo proprio come io compresi le difficoltà del mio». Nella primavera del 1976 ebbe un ictus che la lasciò parzialmente paralizzata. Si trovava ancora all'ospedale a Roma quando Madre Teresa venne a farle visita. La dottoressa Dengel riconobbe la sua vecchia conoscente e le chiese di imporle le mani, come da consuetudine in India, come simbolo di eredità e benedizione spirituale. Morì a Roma il 17 aprile 1980 e fu sepolta al Campo Santo Teutonico.